

167
REAL TE

PRESSO F. IZZO

Marino Faliero
Lucia di Lam.
Lucrezia B.
I Brigar.
Danao
Belle
Te

LEONORA.

MELO-DRAMMA, IN QUATTRO ATTI.



MALTA,
Tipografia di Filippo Izzo
1848.

LEONORA

MELODRAMMA

IN QUATTRO ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

l'anno 1848.



092-260

MALTA, A. M.

Da' Torchi di Filippo Izzo.

Stampatore Teatrale.

PERSONAGGI

BARONE DI LUTZON,

Signor Lorenzo Del Riccio.

GUGLIELMO, suo figlio,

Signor Gioacchino Ramoni.

STRELITZ, vecchio soldato al servizio del Barone,

Signor Carlo Leonardis.

GIORGIO BURGER, Dottore,

Signor Domenico Coletti.

GELTRUDE, sua moglie,

Signorina Ermelinda Jacobacci.

LEONORA, loro figlia,

Signorina Enrichetta Servoli.

OSCAR MULLER,

Signor Fortunato Silvestri.

CORO

Di Contadini, Contadine, Soldati e Convitati.

Il fatto avviene in Prussia—Epoca 1752.

Poesia del Sig. MARCO D'ARIENZO.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Direttore dell' Orchestra—*Sig. Giovanni Lebrun.*

Pittore scenografo—*Sig. Angelo Ercolani.*

I versi virgolati si tralasciano.

ATTO PRIMO.

1. Saggio bianco

SCENA PRIMA.

metà f. parte

Aperto vestibulo di un Castello. A destra porta che mette ad una sala d'armi. In fondo colline sparse di case e capanne. È l'alba.

Suono di cornetta in distanza. Contadini e Contadine che arrivano da vie opposte, poi STRELITZ.

Donne **O**DI... (con meraviglia fra loro. (c.s.)

Uom. Ascolta.

Donne Di Berlino

Sembra un messo...

Uom. È un banditor!...

(ancora il suono, ma più prossimo.

Donne Egli è in piazza... (agli uomini.

Uom. È a noi vicino...

Donne Che fia mai!

Uom. Mi balza il cor.

(entrano nel vestibulo, e con circospezione.

Per l'Alemagna un turbine

Di crudel guerra romba;

Ruota la spada l'Ungaro,

Squilla la Svevia tromba

Pur bellicosa e fiera

Insorge la Baviera

Sola la Prussia dubbia

Volge la mente ancor.

Donne Ah, nel sen di Federico

Spiri pace la pietà.

Uom. Pace, pace—è il grido antico

Della intera umanità!...

(si ode da lontano un grido) Viva Federico!

##

e poi una una voce che comanda alcun esercizio militare).

Uom. Egli... è desso !... (guardando in fondo.

Donne Chi ?

Uom. Il sergente

Che in novelle mai non erra.

Donne Strelitz ! (movendo verso di lui.

Uom. Vieni....

S C E N A II.

STRELITZ, e detti, Strelitz non è del tutto vestito alla militare.

Str. (saltellando di gioja) Allegramente

S' è deciso.

Coro (con premura) E che ?

Str. La guerra.

Donne Guerra.

Str. E vi lagnate ?

Coro Ahi !... la guerra !...

Str. (risoluto) Guerra .. già.

Ma perchè vi disperate ?

Presto andiam, v' armate, olà.

Il genio mio belligero

In tutti voi trasfondo

La guerra è la delizia

Il maggior ben del mondo ;

Sapete perchè i vizii

Sono cresciuti in terra ?

Perchè?... perchè perpetua

Non è fra noi la guerra ;

La guerra, sì, la guerra

La guerra sa purgar.

Il marito scapestrato

Va alla guerra ed è scannato,

Il fratello impertinente

Là ridotto è men del niente.

Perdigiorni, truffatori,
 Zerbinotti, sconquassati,
 Spasimanti, gabbatori,
 Sono in guerra sbudellati.

Dunque in guerra; ed i soperchi
 Non ci rompano i coperchi;
 Decimati resteremo,
 E più ricchi noi saremo.

~~##~~ E voi altri zappatori
 Che bramate dai signori?
 E voi pure sprega inchiostri
 Che sperate ai giorni vostri?

Zappo e scrivo, ed un quattrino
 Mai non ho nel borsellino.

Dunque in guerra, chè la guerra
 Mentre è purga per la terra
 Se stentando tu fra guai
 Anco un pane ti mancherà.

Morto, ucciso almeno avrai
 Una gran celebrità.

~~##~~ *Donne* E se in campo in preda a morte
 Fia che cada il mio consorte.

Str. Più d' un uomo ardente aspetta
 La vezzosa vedovella.

Donne E se in campo un vero avello
 Si prepara al mio fratello.

Str. Chi t' infesta perderai?...
 Ciò che vuoi tu far potrai.

Uom. E se un braccio in guerra poi
 Se una gamba perdiam noi?...

Str. Ne rimane a te una sola
 Pur l' amica si consola.

Coro Ah! non mai... Tra i perigli dell'armi
 Langue e muore il bel senso d'amor.

Str. Eh, via su! perchè tanto annojarmi?...

All'amore va innanzi l'onor (breve pausa.)

È a me pur è pungente e amaro
La mia bella Ninetta lasciar.

Coro Tu... che parti!...

Str. Ma dopo è più caro.

All' amplesso d' amore tornar.

Coro " Dunque...

Str. " Andiamo—Di Prussia pei campi

" Federico la tromba suonò.

Coro " Ah, d'un fervido ardir tu ne avvampi.

Str. " Braccio e core!...

Uom. (con animo) " Alla guerra verrò.

Tutti " Alla guerra!... alla gloria! all' onore!...

" Il dovere va innanzi all' amore.

Str. Dopo il fischio delle bombe,

Gonfio il cor d' immensa brama

Pien di gloria, al suon di trombe

Ritornando al ben che m' ama.

Le dirò col core ardente

Tutto tutto in sen bollente

▲ Al tuo piè depongo, o bella,

I miei lauri, i miei trofei.

Meco in guerra entrar tu dèi

Non già d' ira, ma d' amor;

Vieni, o cara mia zitella

Premia, o bella, il mio sudor.

Coro Per la gloria e per l' onor

Taccia il grido dell' amor.

(i Contadini partono pel fondo, Strelitz, entra
nella sala a destra.)

S C E N A III.

S. BARONE dalla sinistra, tutto ristretto in sè.

Bar. Fia ver... Grido di guerra!—Oh com'è bella

Del re la voce che ti chiama al campo;

Oh! comè al vivo lampo

Della gloria dell' armi

Non si riscuote di mio figlio il core,
 Perchè di pari fiamma
 Egli non arde ancora,
 Qual cupa arcana cura in sè divora?
 Oh, la gloria dell'armi
 A te la Prussia corre, io sol qui resto.

S C E N A IV.

Str. STRELITZ, e detto.

Str. Signor... Signor... (con gioja)

Bar. Mio Strelitz.

Str. Eccomi lesto.

Bar. Sei pronto già!..

Str. Vi pare?

Bar. Ma di', nei miei vassalli
 Infondesti tu ardire?

Str. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto
 Che lunga età porre in obbligo non puote,
 Chi colle buone, e chi cogl'improperj,
 Chi con buffetti, e chi colle carezze
 Gl'ho riscaldati tutti...

Bar. (abbracciandolo) Oh gioja!

Str. In piazza,

Alle capanne, al bosco, alla montagna

Son corso per mezz'ora,

Gridando come un matto:

Alla guerra, alla guerra!.. Ehi là, babbuassi!..

Bar. A quel tuo grido al certo...

Str. S'è fatta una caterva, e andiam, corriamo,

Una voce fu allor...

Bar. (con entusiasmo) Bravo davvero,

Mio vecchio camerata... Ah! questa gamba!..

Str. Maledetta mitraglia!..

Bar. Anch'io con voi...

Osserva, io fremo!.. (porgendogli la mano
 e tentennando come colui che è offeso ad
 una coscia.)

Str. (*sostenendolo*) E in piè non vi reggete....

Bar. Oh gamba!..

Str. (*con energia*) Oh gioventù!

Bar. Nè sei tu vecchio?

Str. No... ancor mi sento in forza.

Bar. Oh rabbia...Ed io...

Str. Venir vorreste, e ver?

Bar. Per me saria

Nuova vita d'incanto.

Str. Così malconco a voi non lice tanto.

Bar. (*in pieno entusiasmo, e così sempre*)

Nò, qual son tu non ignori

Quanto in me può un suon di tromba,

Al pensier de' verdi allori

Sorgerei s'io fossi in tomba.

Nuovo spirito in me già freme

M'urta, spinge, incalza e preme,

E ritorno un uom novello

Contro cui valor non v'ha.

Str. Ed io pur, benchè non sia

Un fanciul di primo pelo,

Quando è guerra, in testa mia

Non v'è testa, sudo e gelo.

All'idea della baruffa

Nelle vene il sangue sbuffa,

E divento un mongibelio

Che sprofonda una città.

Bar. Dimmi, Strelitz, ti sovviene

Della Slesia?

Str. Oh, allor che passi.

Bar. Che valor! (*tutto dimenandosi*)

Str. Ma guarda bene,

O qui cadi e ti fracassi.

Bar. E dell'Austria?

Str. Oh, tempo antico!

Bar. Là in Boemia?

Str. Io n' esco pazzo!..

Bar. Fu un macello del nemico.

Str. Fu un macello da schiamazzo.

Bar. Giù nel vallo... su pel monte,
Fuoco ai lati... fuoco a fronte.

Str. Già di sangue è una fiumara,
Para... piglia... piglia... para...

Bar. Ed il suon della vittoria?..

Str. Fu un' ebbrezza in verità.

Bar. In quel giorno quanta gloria!

Str. E chi dirlo omai potrà.

a 2 Oh bei tempi! Oh di felici!

D' un april di lieta età.

Fra le bombe ed i nemici,

Là dell' uom la vita sta.

Bar. Ti rammenti, in Stiria, allora

Che i nemici eran sul piano?

Str. Dalle alture in men d' un' ora

Li guardammo da lontano.

Bar. Pari ad aquile piombammo

Str. Là sovr' essi e li schiacciammo?

Bar. De' cannoni al vivo lampo,

Che vulcan pareva il campo.

Str. Cinquemila prigionieri,

Tutti quanti granatieri.

Bar. Ed al resto!

Str. Ziffe e zaffe

Consegnammo e calci e schiaffi!

Bar. Oh, qual giorno!..

Str. Oh, qual valore

Bar. Matto io vo!..

Str. Son pazzo già!..

Bar. Gloria, gloria.

Str. Onore, onore!

Bar. Ah! quel dì più non verrà!

a 2 Oh bei tempi! oh di felici!

D' un april di lieta età.
 Fra le bombe ed i nemici,
 Là dell' uom la vita sta!

Bar. Strelitz, la vita nella gloria e solo
 Riposta. (*quasi fuor di sé per la gioja*)

Str. Gloria! gloria!

Eredità de' poveri.

Bar. E fia vero

Che pur dissimil tanto

Dal padre è il figlio?

Str. Eh, Signorsì... va bene

Il padre ha certe gambe

Ha certa età... Guglielmo

Altra etade... altre gambe — Or che non sente

Che dal padre esser deve differente.

Bar. No, partire egli dee. (*risoluto*.)

Str. Che dite mai!..

Bar. Ma non gli freme in ^zpetto

Il grido dell' onore?

Str. Forse gli cuoce in core

Qualche amoroso affetto.

Bar. Che!... (*con sorpresa*)

Str. (Hau!.. che l' ho fatta.

Bar. (*con premura*) Di che mai parlasti?

Amore!..

Str. (*confuso*) Amor?.. S' è maturato.. È al punto

E il selvaggio alberetto

Vuol esser coltivato...

Bar. (*irritato*) Ah... fosse mai!..

Nè il dottor lo scopria!..

Str. Certo... il dottore

L' ha cresciuto... educato...

Ma in ciò, Signor, non si sarà impiccato

S C E N A V.

S. GIORGIO dalla destra tutto tremante, e detti.

Gior. Signor...

Bar. Che! (*vedendo Giorgio*)

Str. (*con gioja*) (Acqua sul fuoco!)

Bar. Burger! (*avvicinandosi a lui*)

Str. (Or sì che la faceva grossa

Bar. (*a Gior. con meraviglia*)

Che fia?.. Qual mai pallor ti copre il volto?

Gior. Alta cagione a voi mi guida...

Bar. E quale?

Gior. Un periglio fatale

A me sovrasta...

Str. (*fra se*) Ahimè! costui sapesse...

Bar. Ebbene?

Gior. Un vergin fiore

Crebbi, educai della virtude all' ombra;

Or la bufèra lo minaccia.

Str. (*c. s.*) (Bomba!)

Bar. E chi insidia quel fior?

Gior. Tal cui sospetto

Nutrir mai non potea...

Str. (*a Gior. sotto voce*)

Zitto, dottor... (Tal nembo io prevedea.)

Bar. Ma, di', chi è mai colui?

Str. (*c. s.*) (Chiudi quel labbro)

Gior. Il poter vostro imploro...

Bar. Parla.

Gior. Perdon vi chieggo...

Str. (Taci... oh Dio!)

Gior. È Guglielmo! (*risoluto*)

Str. (*con disperazione*) Oh subisso!

Bar. (*retrocedendo con orrore*) Il figlio mio!...

Che!...

Str. (*sorreggendo il Bar. e cercando calmarlo.*)

Ma... no!

Bar. (*a Gior.*) Dicasti il vero?!

Gior. Sì, pur troppo...

Bar. (*con ira*) Forsennato!..

Menti, menti... In tuo pensiero
Agi e fasti hai tu sognato.

Gior. Ciel! *(con risentimento)*

Bar. Allor ch'è nato muore,
Se alimento non ha amore.

Gior. E credete?.. *(c. s.)*

Bar. In umil tetto

A grandezza tu aspirasti.

Gior. Io?..

Bar. Nudristi in questo affetto

Il pensier d'alzarti a me;

Miserabil, t'ingannasti,

Va... *(scacciandolo con forza)*

Gior. Signor... *(con forte risentimento)*

Bar. *(c. s.)* Vanne.

Str. *(intromettendosi fra loro)* Ahime!

Gior. Oh cessate!.. E a che volete *(con ira rep.)*

Noi spregiar così vilmente.

Da qual dritto mai traete

D'insultarci impunemente?

Que sol voi v'abbiate onore

Che sol voi virtù v'abbiate,

Ciechi!.. stolti! nel bagliore

Dell'orgoglio vaneggiate.

Da un sol fonte noi sorgiamo

A un sol fine noi corriamo,

E l'onore è qui serbato

Nel cor nostro immacolato.

Non in voi, che a vil tenete

Se non d'oro e la virtù.

(comparisce Guglielmo dal fondo)

Bar. *(nell'estremo dell'ira prende pel braccio*

Giorgio ed a viva forza lo respinge.)

Temerario!!

S C E N A VI.

2^a # GUGLIELMO, e detti.

Gug. (vedendo Gior. respinto) Che !

Str. (vedendo Gug corre a trattenerlo) Buonora !

Gior. Se uno scettro mi offrireste
Rifiutar voi mel vedreste...

E lo giuro al ciel... Leonora
D' un superbo non sarà.

Bar. Esci... (c. s.)

Gug. Ah !... (per accorrere)

Str. Zitto. (trattenendolo)

Gug. Oh rio tormento !

Gior. A un suo pari fidanzata (per allontanarsi)
I suoi dì trarrà beata...

Gug. (slanciandosi con forza ed arrestando Gior.)
Nò, vedrete pria me spento.

Bar. Gior. Che !..

Str. (Un malanno quì verrà.)

Bar. Oseresti...

Gug. A tutto trarmi (con forza)

Può la fiamma ond' arde il core;

Se delitti dee costarmi

Io non sento che l' amore...

Bar. Fin delitti ! Ebbene

(va a prendere una delle pistole lasciate da
Strelitz sul poggio)

Gior. Oh cielo !..

Str. V' arrestate. (trattenendo il Bar.)

Bar. Ardisci (presentando a Gug. la pistola)

Gug. (restando immobile) Ahime !

Bar. (a Gugl. con ira repressa.)

Tu tremi, indegno !.. tu impallidisci ?

Fa core, prostrami al suolo esangue

Il parricidio or mai compisci

Solleva il braccio... eccoti il cor.

Poi colla mano che gronda sangue

Intreccia il serto sacro all' amor.

Gug. (supplichevole al padre.)

Padre. perdona... Qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto;
Gigante crebbe, ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.

Esso m'è speme, m'è vita, incanto
L'eliso istesso mi schiude amor.

Gior. (in disparte con ira repressa)

Ah! sciagurati, di qual periglio
V'è quell'orgoglio, quell'ansia avara!
L'amor di padre, l'amor di figlio
Tutto soffoca vano splendor.

La nobil culla ho quanto è amara!
Oh come i miseri han lieto il cor.

Str. (a Gior. sotto voce e con risentimento.)

Hai visto, hai visto, qual precipizio
Sei tu, vecchiaccio, senza giudizio.
Che mai credevi? che mai temevi?
Chi grande nasce sente l'onor.

Ora che entrambi sono nemici
Via su, che dici?... non hai rossor?

S C E N A VII.

*Contadini, Soldati, e Contadine dal fondo,
GELTRUDE dalla destra, e detti.*

Coro Su, moviam, suonata è l'ora; (di dentro)
Il tamburo omai ne appella.

Bar. Gior. Sono i prodi, i valorosi
e Str. Che il tamburo alline appella.

Gel. Giorgio... Giorgio. (avvicin. con premura)

Gior. Ah, moglie mia.

Gel. Fremi tu?..

Gior. Sì, smanio e fremo.

Gel. Parla...

Gior. Taci.

Gel. Di', che sia.

Gior. (con ira repressa, mostrando il Barone.)

Egli è giunto a insulto estremo...

Gel. (gettando un grido) Ah!

Sold. (scesi dalle colline ed entrando nel castello, seguiti dai contadini)

Su moviam, suonata è l'ora,

Il tamburo omai ne appella.

Str. (vedendo i soldati, risoluto si fa in mezzo del Bar. e del figlio, e con animo dice)

Oh! cessate alla buon'ora,

Raddrizzate le cervella.

Vieni, parli in te l'onore, (a Gugl.)

Fa contento il genitore.

Un Barone al fin tu sei

E prodezze far tu dèi.

Su, disperdi ogni pensiero

Muovi al bellico sentiero.

Già Guglielmo una gran cosa (al Bar.)

Non ha fatto alla fin fine,

Senza cogliere una rosa

Ei s'è punto fra le spine.

Signorsì, se fece male

Non fu cosa criminale

Vecchi è vero noi già siamo

Ma pietà sentir dobbiamo.

Ben si sa, Signor barone

Gioventù non ha ragione

E voi pur non ricordate

Le follie di prima età.

Via non far ragazzate,

(a Gugl.)

Tutto il tempo aggiusterà

Vieni

(Gugl.) Ah no, non mai

Bar.

Cessate

L' uom più vile in lui mirate
 (*prende il figlio pel braccio e lo mostra ai sold.*)
 Coro, Str. Gior. Gelt. Vile!..

Gug. (*prorompendo fino all' eccesso*)

Io vil!.. Chi in Prussia nacque
 A viltà non mai soggiacque!
 Padre... Ah padre... quell' accento
 Qual pugnàl nell' alma io sento
 Per la Prussia anche il mio core
 Arde al grido dell' onore,
 Per la Prussia anelo anch' io
 Tutto il sangue mio versar.

(*prende lo stendardo che ha uno dei soldati
 e lo leva in alto.*)

Gior. Ah! r-espiro... (*con gioja.*)

Bar. (*correndo al figlio*) Oh figlio mio...

Str. (*nel pieno della gioja per abbracciare Gugl.*)
 Già un eroe ti puoi chiamar.

Tutti Su partiamo,
 partite, a guerra a guerra

Sia di gloria ogni pensiero,
 Si difenda questa terra
 Dal nemico audace e altero.

Là sul campo il grido antico
 Del valor risorgerà.

Bar. (*tenendo stretto il figlio fra le braccia*)

Deh! ti stringi al sen paterno...

Dirti figlio or m' è concesso,
 Confondiamo il voto alterno;
 Fausto il cielo invoco adesso.

Per la via che a gloria guida
 Il tuo brando ei muoverà!

Gug. (*staccandosi dal padre e venendo avanti.*)

(Ah! mio ben, di guerra all' ira
 L' amor tuo mi fa maggiore,
 Quel desio che a te sospira

Vampe aggiunge al mio valore.

Là sul campo il tuo pensiero

Brando e core a me sarà.

Gior. e Gell. (con gioja fra loro.)

Ah! ch'io veggo in quell'ardire

Bella prova di valore;

Fra le stragi, il sangue e l'ire,

Spento in lui sarà l'amore...

Spera ancora un dì di pace

Questa mia cadente età.

Str. (con gioja, or verso l'uno or verso l'altro.)

Su, corriamo... Oh che terrore!

Qual prodezza io voglio far.

Ehi dottor, dottor... dottore... *(a Gior.)*

E non starci più a seccar. *(scuotendolo)*

Il mio piccolo Barone *(al Coro)*

Gran valore mostrerà.

Capitan del battaglione

Nominar lo vò di già.

Ah! se mai ti fosse dato

Quella gamba accomodar...

Mi vedresti d'ogni lato

Palle ardenti consegnar.

*Il Barone entra a destra seguito da' contadini,
da Strelitz, da Guglielmo e da' soldati: Gior.
e Geltrude entrano a sinistra.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala Terrena.

*Uscite da ambo i lati, in fondo grande verone
chiuso da vetri. LEONORA e GELTRUDE.*

9. # Leon. (desolatamente)

Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l'ambascia che mi stringe il core.

10. # Gell. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.

Leon. Fin dall'infanzia il fato
Mi vi spingeva...

Gell. Cessa ah! cessa.

Tra voi barriera insormontabil sorga,
Come occulto nel petto
Nasceva, occulto muora in te l'affetto.
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella.

Leon. Ah madre!

Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque.

Come del Ciel lo sguardo

Eccheggerà per sempre,

Nell'alma innamorata

Il caro suon della voce amata.

Ah rammento!.. A lui d'accanto

Quì gioiva al suo gioir!

E rapita in dolce incanto

Sospirava al suo sospir.

Tutta assorta in suo pensiero

Ogni ben sprezzava allor.
 Ahi! quel sogno lusinghiero
 M'era l'alba del dolor.
 Qual suon... *(si ode suono di tamburi)*

Gelt. *(con gioja)* I Prodi in guerra
 Già guida Federico.

Leon. Ahimè!

Gelt. L'Austriaca terra

È il campo del nemico.

Ma il fior de' nostri prodi

Avrà vittorie e lodi

Vien, di pietoso zelo

Voti porgiam d'amor.

*(invitando la figlia a seguirla. Leonora nel
 passare il verone vede Guglielmo, e tutta lieta
 ritorna indietro.)*

Leon. Andiam... Chi veggio! Oh ciel! *(con grido)*

Ei non m'è tolto ancor.

Oh di qual vivo palpito

Balzar mi sento il core...

Par che ritorni l'anima

Ai sogni dell'amore.

Vieni, di mia mestizia

Dirada il denso vel...

Fa che la vita un'estasi

Un riso sia del Ciel.

S C E N A II.

S. GUGLIELMO, e detta.

Gug. Leonora... *(Gug. è in abito militare)*

Leon. *(correndo a lui)* Ah! vieni...

Tu alla guerra? *(retrocedendo)*

Gug. E all'ara tu?

Leon. Estinta... in vita no!.. *(con forza.)*

Gug. L'alto potere

Del padre non rispetti?

Leon. *Ei sul mio core
Dritto non ha. Tu solo!..*

Gug. *(con passione)* Oh immenso amore!

Leon. Ah si, che t'amo!

Gug. Oh cara!

Sei l'astro di mia sorte.

Leon. Son tua, son tua, sull'ara,
Senza di te v'è morte.

Solo a te solo anelo

Tutto tu sei per me.

Gug. Oh gioja!...

Leon. Ma, tu in campo

Mi spargerai d'obblio?

Gug. Taci. Del sole a un lampo

È pari l'amor mio,

E come eterno è in cielo,

Eterno in petto egli è.

Leon. No...qui resta...in mezzo all'armi
Un acciar...

Gug. Non può atterrarmi;

Dall'ardor che mi divora

Sarò mosso il corpo esangue...

Leon. Che mai dici?

Gug. Sì, a Leonora

Redivivo il condurrà!

(avvicinandosi l'una verso l'altro con passione)

Leon. Ah! s'è ver che sempre in core.

Un sospir per me tu avrai,

Se nel mio pensier d'amore

Sempre, ah! sempre tu vivrai.

Sprezzerem qual sia sventura,

A me il Ciel non ti torrà,

Una gioja santa e pura,

Ei negar non mai potrà.

Gug. Ah! perchè di tanto amore

La possanza non s'intende!

Abborrito sia quel core
 Che infelice e tristo il rende.
 Sì, sfidiam qual sia sventura,
 A me il ciel non ti torrà.
 Una gioja santa e pura
 Ei negar non mai potrà.

(restano assorti in silenzio.)

*Relic di
 Tamburo.*

S C E N A III.

STRELITZ, e detti.

S. (Str. dalla sinistra tutto ansante, scuotendoli)

Presto, presto—terminatò...

È là giunto... or io l'ho visto...

Leo. Gug. Chi?.. (con sorpresa)

Str. Ma presto, non parlate...

Egli è furbo, egli è assai tristo...

Da mostrarti fanciullone (a Gug.)

Più momento non è questo.

Sta piantato là il Barone...

Vi son tutti, e ognuno è lesto.

Gug. Leo. Ah! (con grido)

Str. Non far, non far rumore.

Tu che vuoi, che mai pretendi? (a Leo.)

Non è tempo più d'amore,

È soldato, non l'intendi?

Alla gloria or è serbato,

Al ritorno ancor l'aspetta...

Egli è figlio a un titolato,

Far da capo gli si spetta.

Se sapessi, madri e suore,

Che susurro e parapiglia;

Chi dà voci di dolore,

E chi freme, e chi bisbiglia.

Ma che vnoi?.. La guerra in core

Ora i prodi soltant' hanno

E gridando tutti vanno:..

Vincitor verremo un di.

Vien, la voce dell' onore

In te parli pur così. *(lo invita a seguirlo.)*

Gug. Ah Leonora!.. *(con voce soffocata.)*

Str. *(a Gug.)* E zitto... presto.

Leon. Ah! Guglielmo...

Str. *(a Leon.)* Intendi, o no...

Gug. Ah!..

Str. *(cercando di dividerli)*

Che brutto impiccio è questo.

Gug. Spento ancor ritornerò. *(con energia.)*

Str. Che!

Leo. *(a Gug.)* Un sol pegno...

Gug. *(dandole il suo anello)* Il prendi...

Str. *(afferrandolo pel braccio)* Oh bella!

Leon. E tu il mio. *(dandogli il suo anello)*

Str. *(confuso)* Che fate! olà!

Leon. Son tua spasa...

Str. *(risentito all'estremo)* Ah birbantella.

Gug. Son tuo sp-so...

Str. Ahimè! pietà!!

Ma che, sei pazza! *(a Leo)* Che pensi mai?

(a Gug.)

Vuoi tu gittarmi fra un mar di guai?

Non modo è questo d' un uom dabbene

Chi t' ha imparato di far tai scene?

E tu, tu pure, questa è la scuola *(a Leo.)*

D' una zitella, buona figliuola?

Se amore è fuoco che rende insano,

Colla ragione si smorzerà

Abbate senno—fate pian piano.

O un precipizio certo verrà.

Pub puh, vergognati... ti scosta, va...

(respingendo Leonora)

Mi segui, sbrigati... nè dir più un A.

(prendendo pel braccio Gug.)

Gug. Oh Ciel!...

Leon. Guglielmo!.. (appassionata.)

Gug. Sei tu mia sposa...

Leon. In vita e in morte...

Str. Che dite!.. Oibò.

(a Gug) Eh, l'innocente!.. (a Leo) La schifittosa

Leon. / Estinto ancora? (con grido)

Gug. Ritornerò.

(s' ode un suono di trombe sulla strada, e delle voci che gridano.)

Per la gloria e per l'onor

Taccia il grido dell'amor!

(Gug. è giunto sulla porta, ma si svincola da

Str. e corre nuovamente a Leon.)

a 2. Ah! non sa dir l'accento

L'immenso mio tormento,

È tanto il duol, che a reggere

Omai non basta il cor.

Non sia, non sia mai questo

Ultimo addio funesto,

Anco una volta abbracciami,

Dimmi che m'ami ancor.

Str. (traendo seco a forza Gug. e resping. Leo)

Ahimè!.. i tamburi suonano,

Squillano pur le trombe...

I prodi s'incamminano...

Corpo di mille bombe!

L'affar diventa serio,

Mi sta tremando il cor.

Andiamo, andiamo, cattera

O monterò in furor.

(a Streliz è riuscito dividere di bel nuovo Gugl. da Leon. che cade svenuta.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala Terrena come nell' Atto Secondo.

D. # GELTRUDE e LEONORA.

Gelt. **F**iglia, obbedir t'è forza: Altr'uom tu dei
Seguire all' ara.

Leon. (*piangendo*) Ah madre!

Gelt. Fra il Signor del castelio e il padre tuo
Pace così risorga.

Leon. E il cor regger potria?

Gelt. Anzi che amante fosti figlia in pria.

Leon. E la mia fede?

Gelt. Richiamar sul capo

Ti può l'ira del padre...

Leon. (*fra sè*) Ah! mio Guglielmo!

Gelt. Ti pieghi al suo voler?..

SCENA II.

D. GIORGIO, e detti.

Gior. Leonora...

Leon. (*andandogli incontro*) Padre.

Gior. Delle tue nozze il rito già s' appresta...

Vieni, vieni... (*prendendola per la mano*)

Leon. (*arretrandosi con riverenza*) Signore...

Gior. Oh quanta gioja tu m' infondi in core.

(*tenendo stretta al core la figlia, e ponendole
una mano sul capo.*)

Vieni, con me propizio

Il ciel ti benedice...

Vieni, la mia canizie

Tu renderai felice.

In quel beato istante
 Che avvinci la tua fe,
 Al cor d'un padre amante
 Gioja maggior non v'è.

Leon. (Oh come grave all'anima (fra se)
 La voce sua mi scende,
 Egli non sa quai suonano
 Ore per me tremende

Ah! nel mio cor la sorte
 Leggere a lui non diè,
 Vedria che sol di morte
 Solo è il sospiro in me!

Gelt. Ah! figlia, dolce all'anima
 La voce sua ti scenda
 Vieni, e la sua canizie
 Men grave alfin si renda
 Virtù che in cor t'è guida
 Regga il tremante piè,
 E il cielo a noi sorrida
 Come sorride a te.

Gior. (prendendola pel braccio)
 Vien... tu tremi!.. E qual pensiero
 Mai ti turba?.. (fissandola)

Leon. Ah! padre mio...
 Un presagio orrendo e nero
 Qui nel cor mi risuonò.

Gior. Ah! quel pianto ancor m'addita...

Leon. Deh!.. sospendi... Egra son io...

Gior. Sull'estremo di tua vita
 All'altar ti condurrò.

Non sai tu qual ira in petto
 Furibondo soffocava:
 Suona ancor l'altero detto
 Di colui che m'oltraggiava.

Gelt. Giorgio! (per calmarlo)

Gior. (a *Leon.*) Il dissi, a te s' aspetta
Di compir la mia vendetta

Leon. No .. nol posso. (risoluta)

Gior. (con imprecazione) Ah! sciagurata!
Sii per sempre...

Gel.Leo. (trattenendolo) Ah! per pietà.

Leon. Ah! taci, taci—L'accento irato (*prostrand.*)

Più non m' aggravi l' orrendo fato...

Mi vuoi tu spenta?.. Spenta son' io

M' adduci all' ara, nel mio dolor.

E il sacrificio dell' amor mio

A me dischiuda la tomba ancor.

Gior. Nè un sol pensiero, nè un solo accento (*irato*)

Desti l' affetto che in te vò spento.

La prima fiamma che t' arde in core

Sciude la tomba del genitor.

Vieni, mi rendi vita ed onore,

Ch' io più frema nel mio rossor.

Gelt. Vieni, sull' ara che a te s' infiora

T' arrida, o figlia, più lieta aurora.

Scaccia dall' alma, tristi pensieri,

Al padre rendi vita ed onor;

E quella pace, che invan tu sperì,

Ti piova in seno da nuovo amor.

(*Gelt. recando pel braccio Leon. entra a sinistra. Gior. entra a destra.*)

S C E N A III.

OSCAR dalla porta a destra.

Qui attenderla in segreto

Ansante mi diceva, e sul ciglio

Io vidi balenar tremulo il pianto.

Quale cagion mai tanto

Or la rende sì mesta

Or che imeneo per lei sue faci appresta?

Forse rimoto in cor

Cupo desio la rode?..
 Forse ad altri?.. Ah! no, del dubbio atroce
 In me sia muta la funesta voce.

Ah! quell' amata vergine
 Macchiar non può il sospetto,

Il sen di lei sol palpita
 Per me di vivo affetto.

Lungi le triste immagini
 È puro il suo bel core,
 Puro siccome un genio
 Rapito in ciel d'amore...

Per lei vedrò sorridere

Cara la vita ognor.

S C E N A IV.

9. # LEONORA, e detto.

Leon. Oscar!.. (tutta ansante.)

Osc. Leonora?..

Leon. Attendi!.. (chiude la porta ond'è venuta.)

Osc. Parla!.. (con premura)

Leon. M'odi:

Perchè tu fossi lieto,

Altri vorresti in pianto?

Osc. Io... no!.. m'è cara

Quanto la gioja mia la gioja altrui.

Leon. E se fosse colui

Tal cui te stesso devi,

Di', che faresti?..

Osc. (con meraviglia) Arcana è tua parola,

Chiara la rendi.

Leon. Sopra l'irta sponda

Dell'Oder verticoso,

Oscar un giorno persegua le helve

Gli manca il piè, trabalza, e giù ne' gorghi

Precipita del fiume: ancor brev'ora

E non è più... Di', quella vita allora

Chi come genio tutelar ti rese?

Osc. L' amico de' primi anni,
Ei, Guglielmo di Lutzoo...

Leon. (*forte*) Egli è desso
Che in mortal sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio...

Osc. (*vivamente*) Oh ciel! che mai favelli!..
Qual periglio lo incalza?
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Purchè salvo egli sia.

Leon. Quel prezzo è immenso!..

Osc. E qual esser potria?

Leon. Di', tu m' ami... (*dubbiosa*)

Osc. E il chiedi ancora?

~~##~~ No, non t' ama, il cor t' adora;

De' miei dì sei tu pensiero,

De' miei sogni sol desio,

Come all' aura angel leggero

A te vola il mio sospir.

~~##~~ *Leon.* Taci, ah taci!..

Osc. Ebben?

Leon. Ascolta.

Tutto, or tutto io schiudo il core.

Questa sia l' estrema volta

Ch' oda in te parlar d' amore

Obbliarmi ormai tu dèi,

Me per sempre dèi fuggir.

Osc. (*retrocedendo con estrema sorpresa*)

Ciel!.. che dici!.. tu... tu stessa

Leon. A Guglielmo, io fè giurai.

Osc. Sciagurata!

Leon. La promessa

Compir devi...

Osc. No giammai.

A me chiedi pria la vita

Senza te saprò morir.

~~##~~ Leon. Non rammenti, o core ingrato (*con dolore.*
Non rammenti i giuri tuoi?..

A chi in vita t' ha serbato
Duolo estremo dar tu puoi.

Ah! disperdi dell' amore
Pur l' infausto sovvenir.

Osc. Ah!.. spietata tu non sai
Di qual fiamma m' accendesti!
Io sperai che lieta ormai
A miei voti arrideresti.

Ch' io t' oblii, nè il ciel consente,
Nè il mio core il può soffrir.

(*s'ode di dentro un'armonia festiva.*)

~~##~~ Leon. Qual suon!

Osc. (*appressandosi al verone e guardando fuori*)
Le faci splendono,

L' ara per noi s' appresta.

Leon. Alla mia man rinunzia (*desolata*)
Solo un istante resta.

Osc. Troppa virtude, ah! credimi,
Troppa virtù quest' è!

Leo. (*schiude la porta a sinistra, e afferrando*
Oscar pel braccio)

Va, crudele, a che t' arresti?
Corri all' ara sospirata,

Ma la man che tu volesti
Non sperar che a te sia data.

Corri, va—di rose il serto
Sulla tomba mia cadrà.

Osc. Cessa, ah cessa, al cor che geme (*commos.*
Smanio anch' io di duol cotanto.

Si ravviva in te la speme,
Sii tu lieta, asciuga il pianto.

Ti perdoni il ciel la pena
Che quest' alma proverà.

Leon. Cedi... cedi... (con gioja)

Osc. Andiam. Saprà

Qual mi parla in cor pietà.

Leon. Oscar!.. Oscar!..

Osc. Tu vedrai

Se io sia fido all'amistà.

a 2 Torni un raggio di speranza

A brillare nel mio
tuo cor,

E la vita che m'
avanza

Non sia tutta di dolor. (partono.)

S C E N A V.

Sala con porte laterali ed una in mezzo che mette in un giardino circondato da un muro a mezzo del quale, porta che dà su la campagna. (È notte.)

Dalle porte ai lati vengono diversi invitati alla festa, poi il Barone, Giorgio. Geltrude e Leonora dalla porta a destra.

Coro Vieni, deh vieni al tempio,

Fumin gl' incensi all' ara.

Novella aurora splendere

Vedrai per te più cara.

Te intorno i giuochi danzano,

Amor! sorride a te.

Deh! cingi il serto roseo

All' ara affretta il piè.

Bar. (conducendo sotto il braccio Leon., e seguito da Gior. e Gelt.)

Alle festive voci

Ai cantici d'amore

Dischiudi a gioja il core. (lasciandola, ed andando verso gl' invitati.)

Leon. Madre!.. (a Gelt. tremante)

Gelt. (sotto voce) Figlia, ti calma...

Leon. Ahi, più non reggo!..

Gior. E ancor muovere io veggio (a *Leon.*
Sul tuo ciglio una lagrima... mi segui.

Bar. Andiam. (offre il braccio a *Leon.*)

Gli altri. Andiam. (s' avviano per la porta
a sinistra dalla quale viene *Oscar.*)

S C E N A VI.

OSCAR, e detti.

Osc. (arrestando il *Bar.*) Fermate...
Non più di nozze il grido.

Tutti (tranne *Leo.* con meraviglia) Che!

Leon. (fra sè) Respiro.

Bar Gior. Vaneggi tu, deliri?..

Osc. (risoluto) Non è delirio il mio.

Tutti Ma di', qual mai cagione?..

Osc. Alta cagion che in me sepolta resta.

Tutti (*Oscar!* (con ira)

Osc. Il sacro rito

No, non sarà giammai da me compiuto.

Bar Gior. Tu!.. che parli?.. (con ira)

Coro Perchè mai?

Gior. Non amavi tu costei?

Leon. (Ah! pavento!)

Osc. S'io l' amai!

Fu il sospir de' giorni miei!

Gior. E a che dunque or si mutato?

Bar. Il desio chi spegne in te?

Osc. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me.

Bar. Ma sai tu, che stretto il nodo

Io qui voglio...

Osc. Ed io nol bramo.

Bar. Voglio io dico...

Gior. (con ira) E ad ogni modo

Traditore omai ti chiamo!

Osc. (risentito) Traditore !.. Or mia consorte

Sii per sempre... (afferrand. per la mano)

Leon. (respingendolo) Invano... invano!..

Tutti Ah! fu dessa! !

Leon. Un tanto arcano

Qui morendo io svelerò.

(suono di trombe in distanza. Tutti restano immobili.)

Coro Odi!.. (fra loro)

Bar. Il figlio!..

Tutti Oh sorte!

(corrono tutti a sinistra. Compare il Sterlitz tutto impolverato ed avvolto in un tabarro)

S C E N A VII.

St. STRELITZ, e detti.

Tutti Strelitz! (con gioja)

Leon. Solo! (fra sè dubbiosa)

Str. (affannoso) All' erta stò! (tutti lo circond.)

Bar. Leo. Guglielmo?..

Str. Bravo giovine

Tal cui non giunge idea.

Qual voi, ma un po' più tenero, (al Bar.)

Un battaglion valea.

Tutti Dov' è? (con premura)

Str. Ma piano... In Stassia

Fuggia la truppa a massa,

Egli sembrava un vento

Che soffia, atterra e passa.

Se l' archibuso apposta

T' apre una fossa nera.

Tra i ranghi ei più s' accosta,

E rompe ogni barriera.

E il Re che sempre premia

Ogni atto che sia bello

Tutti Si...

Str. Là per là lo nomina
Tenente colonnello.

Tutti Fia ver?..

Str. Fu gioja unanime,
Di tutti fu un contento ;
Il dico, e in petto io sento
Balzarmi intero il cor.

Bar.Leo. Ma che, tu piangi!

Str. (*asciugandosi le lagrime*) Il pianto...

E gioja... non dolor...

Bar. Ma ov'è mio figlio... (*con premura*)

Coro (*avviandosi a sinistra*) Corراسي.

Prendiam di lui novella...

Str. Venite qua... Ascoltatemi (*trattenendoli*)

Leon. Guglielmo?.. (*a Str.*)

Gior.Bar.Gelt. e Osc. Ov'è?..

Coro Favella.

Str. (*mendicando le parole*)

La sorte n'ebbe invidia...

Tutti Oh ciel!

Str. Fu una ferita...

Tutti Ah!

Str. Non vi fu pericolo...

Leon. Di?..

Str. Si salvò la vita...

Tutti Ebben?

Str. Ma cupo e muto,
O strana è sua favella...

Parea di cor'perduto...

Chiamando la sua bella!.. (*indic. Leo.*)

Ma in ciò s'udì il tamburo...

Alta è la notte, e trista...

Non regge il piè all' oscuro...

Di sano ei pur fa vista...

Corre... ma il nobil volo

È tronco... e cade là...

Tutti Che! (con grido)
Io lungi... Egli era solo...

Tutti È spento?..

Str. (si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene legato al braccio.)

È spento.

Tutti (con grido d'orrore) Ah!!

(Restano tutti immobili ed in atteggiamento di dolore. Breve pausa.)

Bar. (con voce soffocata dal pianto.)

È spento!.. È spento!.. Tutto perdei;

Era la luce de' giorni miei!..

Qual mai contento, qual ben m'avanza!

Fin la speranza—sepolta è in cor!

Ah! già dinnanzi mi si disserra

Profondo abisso, cupo d'orror.

Perchè non t'apri, spietata terra

E non m'inghiotti nel mio dolor!

Leon. È spento! È spento!.. Qual ben m'avanza?

Muto è il sorriso per me d'amor!..

Ahi! quell'addio della speranza

In ciel segnato fu estremo al cor.

È spento! È spento! Freddo l'avello

Chi, chi m'addita?.. ch'io scenda in quello,

Sul corpo esangue ch'estinta io cada,

Ormai la vita mi desta orror!

Str. È spento! È spento!.. Chi lo credeva,

Allor che in cima salir pareva!

Ahi! quel destino crudele e brutto

Il bene altrui non soffre ognor.

Non so più reggere!.. Non ho più fiato!..

Giovine, giovine se n'è svignato!

Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto,

Morire io voglio nel mio dolor!

Altri È spento!.. È spento!.. Qual tristo fate

Sui giorni suoi ha il ciel segnato!

Ahi, qual mai figlio, padre perdesti,
Tanta sventura mi piomba al cor!

(Leon. come forsennata move pel fondo gridando)
Guglielmo!..

Gelt. Figlia!.. *(trattenendola)*

Gior. Misera!..

Gli altri Ti calma... *(la circondano)*

Str È andato già.

Tutti Ne ha còlto un fato orribile!

Leon. (svincolandosi dalla madre.)

Or parla in voi pietà?

Ah! no, fuggite o perfidi, *(risoluta)*

La morte sua voleste,

E derelitta in lagrime

Eccomi, alfin vinceste...

Superbi, fieri, barbari,

Spietati genitor!..

Già un grido di rimprovero

Pesa sul vostro cor! *(dopo quest'ultima parola, getta un acutissimo grido e cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte in atto di preghiera.)*

Gior. Ciel!.. *(accostandosi a Leon.)*

Bar. Che fia?..

Osc. (a Leon.) Deh! sorgi...

Gelt. (per scuoterla) Ascolta...

Tutti Pari angoscia è in noi raccolta. *(i lumi si spengono. Leo. fa segno che tutti s'allontan.)*

S C E N A VIII.

~~LEONORA~~ sola.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa, sorge. È dessa monomaniaca.

—Spento ancor ritornerò—

A Leonora ei disse un dì;

Palpitante le donò
 Un amplesso, e poi parti.
 Nudo spirito al par del vento
 Varca i monti in un momento...
 E il mistero dell' amor
 Compirà col suo tesor.
(tende l' orecchio ad un rumore vicino)
 — Spento ancor... — Ma lene lene
 Il sospir di lui già sento...
 Ei s' avvanza... Ei corre... Ei viene...
(scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro)

S C E N A IX.

dal Mezzo # GUGLIELMO e detta.

Gugl. Ah! Leonora! *(dal fondo)*

Leon. Oh mio contento!

Gugl. Al mio seno! *(avanzandosi)*

Leon. *(lo guarda fisso)* A questo core!

Gugl. Tutta gioja in me riposa.

Leon. Vieni a me.

Gugl. Sei mia.

Leon. Tua sposa.

Gugl. e Leon. *(abbracciandosi con trasporto.)*

a 2. La mia vita è sacra a te,

Nel delirio dell' amore

L' universo sei per me.

(Gugl. tenendo per mano Leon. fugge pel fondo seguito da lei.)

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Sepolcreto sparso d' alberi e fiori. — La luna è al tramonto.

cala D. # ~~GUGLIELMO~~ e LEONORA.

Leon. Siam lungi. *(seguita da Gugl.)*

Gugl. Ah! no... Tra le paterne mura
Ancor siam noi... Mi segui; pur brev' ora
E lontani da' nostri
Vivrem vita d' amor.

Leon. *(poggiandosi sur un' urna)* Manca la lena.

Gugl. Ah!.. Il mio destrier veloce,
Cadde senza vigor, di e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.

Leon. *(con meraviglia)* Che tu dici?

Gugl. Il vero.

Leon. E Guglielmo... uopo avea mai di destriero?

L' alme corron veloci. *(fissandolo da insens.)*

Gugl. Ciel!.. Leonora? *(guardandola attonito)*

Leo. *(sorridente)* Ei mel disse — Ancor che spento
A te ritornerò. —

Gugl. *(retroc. con terr.)* Folle!

Leon. *(fra sè)* Oh contento!

E tutta tua son io. Vedi, son presta,

Ei non manca che il talamo infiorato

Per la man della morte.

Andiam. Da quel sepolcro

Fuori lo evocheremo.

Gugl. *(disperatamente)* Ah! dura sorte!

Leon. Vieni, ah! vieni, o mio diletto,

Arde il cor d' immenso affetto

Un segreto arcano ben
 Palpitar fa l' alma in sen.
 Sempre, ha! sempre teco unita
 La mia vita—io dar ti vò...
 Ah! l' ebbrezza dell' amore
 Tutto il core—m' inondò.

Gugl. Ah! Leonora!..

Leon. (*risentendosi*) Che!

Gugl. Son' io...

Leon. Chi?

Gugl. Guglielmo...

Leon. (*sorridendo*) Ei?... sì, verrà...

Gugl. Ei già venne...

Leon. Al pianto mio

Spento ancor ritornerà. (*dà un grido
 e fugge pel fondo, seguita da Gugl.*)

S C E N A II.

~~S.~~ *BARONE* seguito da *STRELITZ*.

Bar. Ciel!... (*guardando in fondo*)

Str. Che avvenne!

Bar. Guarda... Ei stesso.

Str. Chi?

Bar. Ma guarda... Il figlio mio...

Str. Che mai dite?

Bar. È desso!... è desso...

Str. Desto io sono... o sogno anch' io!...

Bar. Str. Ah Guglielmo! (*movendo pel fondo*)

S C E N A III.

D. *GUGLIELMO*, e detti.

Gugl. (*di dentro*) Ah padre!

Bar. (*correndogli incontro*) Ah! riedi

Al mio sen...

Gug. (*abbracciandosi*) Fra queste braccia.

Bar. Ah! la vita che a te diedi

Doppia rendi or, figlio a me!

Gugl. Ah! la gioja che in me vedi

Sol tu dar potevi a me.

Str. Oh che gioja! Un bacio prendi. (*baciand.*)

Bar. Tu...tu vivi?

Gugl. Al genitore

Mi serbava amica sorte.

Str. Ma la voce?..

Gugl. Fu di morte.

(Falso grido...)

Str. E la ferita?..

Gugl. Fea temer della mia vita...

Bar. Figlio mio!

Str. Ragazzo amato!

Gugl. Padre, ah! padre.

Bar. Oh me beato

a 3 Ah! non mai, non mai dal core

Più diviso io ti vedrò! (*s'ode la voce di Leo.*

Voce di dentr. Son vergin giuliva — cui riedi l'amor.

Bar. Qual voce?..

Gugl. Ah! P'udite, l'udite?.. è Leonora!

Str. Leonora!.. (*con meraviglia*)

Bar. Fia vero!..

Str. Sta teco!.. qui ancora?..

Gugl. Ah!..

Bar. Parla...

Gugl. Demente la rese il dolore!

Bar. Demente!

Str. Oh rovina! S'è pazza ha ragione;

La lingua ne ha colpa. .Fec' io tal marrone.

(*entra*) Ma no. .su pensiamo. .vediamo. .troviamo. .)

(*preso da un pensiero.*)

Bar.Gugl. Che dici?..

Str. Ma piano. .m'udite. .tentiamo.

Bar.Gugl. Ah Strelitz!..

Str. (*interrottamente*) Tacete. .ma sì. .nonsignore..

Giorno

Io dico. . . essa pure. . . la morte. . . l'amore. . .
 Ei viene. . . anch'io vengo. . . veniamo. . . mi vede.
 Le parlo. . . m'intende. . . soggiungo. . . non crede.
 E no. . . ma le trombe. . . dall'alto. . . la torre. . .

Gug. Ma. . .

Str. Zitti. . .

Bar. Ma. . .

Str. Zitti. . . lo vedi? . . già corre. . .

Ah sì, l'ho trovata. . . mi sembra guarita. . .

(saltellando di gioia)

Il cielo m'aita. . . venite con me.

Bar. Ah Strelitz!

Gugl. E credi? . .

Str. Più tempo non v'è.

Bar. Parla, ah parla! di' che spera? . .

Str. Non pensate, che riesce. . .

Gug. Svela, svela i tuoi pensieri. . .

Str. La speranza già mi cresce. . .

Bar. Deh! ti spiega, ormai favella. . .

Str. Oh che festa vi sarà.

Gug. Fia cangiata la mia stella.

Str. Il mio cor trionferà.

Bar.Gug. Deh! il sospir, la lunga fede (fra loro)

Il martirio del dolor,

Abbian pure una mercede

Nelle gioje dell'amor.

Str. Ehi, Leonora, in tal momento (fra sè)

Tutti qua, m'ascolta un pò. . .

Ah! che tanto è il mio contento

Che fra i pazzi al certo andrò.

(Str. seguito dal Bar. e da Gug. entrano a destra)

SCENA IV.

LEONORA sola dal fondo.

Leon. (intrecciando una corona di fiori.)

Oh di che raro merto

È il nuzial mio serto!..
 Sposa giammai non vide ugual a questo
 De le gemme del prato io l'ho contesto!
 (*aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioja.*)

Son vergin giuliva

Cui ride l'amore,

Negli atti festiva

Beata nel core.

Il giglio e la rosa

Fan bello il mio sen.

Son vergin vezzosa

Nel dì dell'imèn!

S C E N A V.

S.^a # STRELITZ, e detta.

Str. (*in abito militare di gala, tutto brioso.*)
 Buon dì, buon dì Leonora; alla pur fine
 T'ho ritrovata...

Leo. (*facendosi cadere la corona*) Cielo!
 Chi siete voi?

Str. Cos'è fai la stordita?

Di me ti sei scordata,

Tienimi bene d'occhio...

Leo. (*sorridendo da insensata*) Ah!

Str. Son tornato

Un poco più tarchiato

E forte come un toro.

Leo. Che volete da me? (*infastidita*)

Str. Ma tu, tu ancora

Hai empito le spalle ed il visino,

Benchè sia fatto bianco come un lino.

Leon. Ah!

Str. Ma, fanciulla mia,

So ben ciò donde avviene. Ogni ragazza

Quando il suo tempo perde

Senza l' amico che nel cor le molce —

Pria si fa pallidetta

E di poi si consuma dolce dolce.

Leon. É ver, ma l'amor mio
Non è mortale ancor.

Str. Che mai tu dici !

Ascolta qui... Indovina

Perchè son io qui giunto ?

Leon. (*subito con forza*) Alle mie nozze
La morte v' invitò ?

Str. Che morte, e morte :

Il vivo a te mi manda

Là di mezzo alla folla

Precipitosamente

Per dirti...

Leon. Chi ?

Str. Guglielmo.

Leon. Come ?

Str. Ascolta,

Egli per me t' annunzia,

Che notte e di sospira

Che sprezza per te impavido

Dell' inimico l' ira ;

Che al tuo pensiero geme

Smania d' ambascia e freme,

Che a te qui come uccello

In gabbia tornerà.

(E di sua fe più bello —

Mai più ti lascerà. 8

Leon. Ei m' ama, ei m' ama... memore (*assorta*)

É ognor di chi l' adora ;

Il vidi, il vidi piangere

D' amor per Leonora ;

E in lui d' amor rapita

Dimenticai la vita

Mi parve allor che l' anima

- Sciolta dal mortal vel.
 Spirasse dolce un' aura
 Come si spira in ciel.
- Str.* Eh, via su, ti scuotilormai
 Discorriamo della guerra.
- Leon.* Si... (per allontanarsi)
- Str.* Ma ascolta... In quella terra (fermandola)
 Vi fu sangue e sangue assai,
 Si dicean diverse cose
 Tutte nere e spaventose.
 Per esempio: quello è morto,
 Quello è vivo, quello ha vinto,
 Quello è storpio e ha il braccio torto,
 E Guglielmo...
- Leon.* (con dolore) Cadde estinto.
- Str.* Tu che dici! Egli è che scrive
 (mostrandole un foglio.)
- Leon.* Un estinto! (retrocede impaurita)
- Str.* (con forza) No...
- Leon.* Tacete—
- Egli è un' ombra.
- Str.* Vive... vive...
 Ed or viene...
- Leon.* È un' ombra.
- Str.* No...
- Leon.* No...
- Str.* Ma leggi. (mostra il foglio)
- Leon.* (ricordandosi) E voi non siete
 Stre... litz...
- Str.* Strelitz...
- Leon.* Voi...
- Str.* (fra sè) Oh cielo!
- Leon.* Non recaste un nero velo
 Che il suo fato a noi svelò?
- Str.* Tu t'inganni! e quando mai (mostra il
 Al mio braccio il vel recai... braccio)

Leon. Menti...

Str. Io...

Leon. Sì...

Str. Io no. — Un guerriero,
No, non mai fu menzognero.

Or... lo schiudo... (*schiede il foglio.*)

Leo. (*indietreggia sbigottita*) Che facesti!

Qual mai palpito in me desti.

Str. Dove corri?.. m'odi.. aspetta.. (*trattenen.*)

Leggi, e il ver si sveli a te.

I caratteri son suoi.

Leon. Li ravvisa il core.. (*guardando il foglio*)

Str. Or vè.

Leon. Ciel!

Str. Negar più non lo puoi

Chi t'ha scritto?.. È desso?

Leon. (*prendendo il foglio*) Ahimè!

(*leggendo*) Fra i perigli, l'ira e'l sangue,

L'amor mio giammai non langue.

(*fra sè*) Ei mel disse, e il mesto core

Palpitò di speme e amore.

(*leggendo*) Della gloria nel sentiero

Fu a te volto il mio pensiero.

(*fra sè*) Ei mel disse, e ai cari accenti

Sospirava i dì ridenti.

(*leggendo*) Or mi guida a te la sorte,

Vincitor ritorno a te!

(*fra sè*) Ei rivive? E a me consorte

Tutto amor ritorna a me.

Str. (*guardando fissamente Leon.*)

Ah! mi par, mi par già scossa,

È nel leggere commossa...

Cielo, oh ciel tu dalle ajuto

Io mi vedo già perduto.

Spira un fiato, le da forza
E guarita sia per te.

Leo. (*lasciando cadere il foglio, e rivolgen. a Str.*
E fia vero?..

Str. (*fa segno col fazzoletto in modo da non vedersi*
E se non credi

A tal foglio, ed al mio dir,
Fatti qua, tu stessa il vedi
Egli sta già per venir.

(*odesi suono di trombe da lontano. Leon. tra-*
sognando è in balia di Strelitz, che la con-
duce ad un angolo della scena, e le addita
chi passa dalla collina.)

Leon. Che ascolto!..io gelo...io palpito...

Str. Guarda son la dinnanti.

Leon. Ah! no, non è possibile

Str. Riedono trionfanti...

Leon. Ah!

(*in fondo trapassano soldati, contadini, il Bar.*
Gior., Gel., Oscar, e in ultimo Gugl.)

Str. Or vedi là vicino
Il tuo fratel cugino?

Leon. Sì...

Str. Vè, tra quelle squadre,
Viene il Barone appresso.

Leon. È ver.

Str. Quegli è tuo padre.

Leon. Oh gioja!..È desso! è desso!

Str. Ed or chi viene?

Leo. (*gettando un grido*) Oh cielo!
Il mio Guglielmo!..

Str. (*con gioja*) Egli è.

Leon. Ah! vieni, al seno stringimi
Alma della mia vita;
Sento dai lacci sciogliersi
La mente mia smarrita...

Coro

Vic. B.

e Soldati

Deh! vieni, vieni rendimi

Il ben che già perdei,

Saranno i giorni miei,

Giorni di eterno amor.

Str. Bella mia, m'hai fatto inchiostro

Sudar quì per risanarti:

Ma il tuo cuore or tutto è nostro,

E dobbiam soltanto amarti.

Oh che gioja! Son potente

Se nei campi i lauri io colgo.

Oh che gioja! Son valente

Se mia cura ai pazzi io volgo,

Or danzar, saltare io vò.

SCENA ULTIMA.

I soldati restano sulla collina. Gugl. in abito militare si presenta a Leon., seguito dal Bar., Gior., Oscar, Gell. e da contadini.

Gugl. Ah Leonora! (con gioja)

Leon. (abbracciandolo) Ah Guglielmo!

Gior. Ah figlia!

Leon. Ah padre!

Oh amici! (volgendosi intorno)

Gli altri Oh gioja estrema!

Tutti Tanta virtù d'amore...

Fine non ha col palpitar del core.

Fine dell' Opera.